LA STAMPA

Data 26-09-2014
Pagina 25
Foglio 1 / 2

In tutta Italia la Piazza con il lavoro al centro

Si chiama Piazza dei Mestieri, è nata a Torino 10 anni fa Ora vuole replicare il suo modello di formazione pratica

GIUSEPPE BOTTERO
TORINO

E dire che, nel 2009, sarebbe bastato poco perché la scuola sparisse per sempre. «Eravamo vicini al default - racconta il presidente Dario Odifreddi -. Allora ho radunato tutti i collaboratori, ho chiesto loro di rinunciare a tredicesima e straordinari. Hanno detto sì, siamo andati avanti, e nel 2010 è arrivata la ripresa».

Piazza dei mestieri festeggia i primi dieci anni e rilancia: il modello di formazione e lavoro nato alle Concerie Fiorio di Torino funziona, e può essere replicato. A dire il vero, un gemello c'è già, ed è nato a Catania nel 2012. «La centralità dell'educazione e della formazione professionale è fondamentale per uscire dalla crisi che il nostro Paese, e l'intera Europa, stanno attraversando», dice Odifreddi.

Le parole d'ordine dell'istituto sono teoria e pratica, business e cultura. «Gli oltre 1.500 adolescenti che sono passati in Piazza - spiega - hanno raggiunto risultati eccellenti, oltre il 90% ha perseguito con successo il proprio percorso educativo e la grande maggioranza ha trovato un'occupazione coerente con il mestiere a cui ha dedicato i suoi studi. Cuochi, barman, pasticcieri, cioccolatieri, grafici, acconciatori, meccanici fanno parte del nostro tessuto produttivo, spesso occupando posizioni di prestigio».

Eppure non basta. «Quando è nata la Piazza dei Mestieri era una scommessa. Davanti all'evidenza delle difficoltà che incontravano i giovani un piccolo gruppo di amici, affascinati dalla proposta cristiana incontrata attraverso don Giussani, ha sentito il bisogno di provare a costruire una risposta». Il gruppo di amici nel frattempo è cresciuto, e ora vuole provare a espandersi. «In Italia c'è molta formazione di qualità, dai Salesiani alle Acli: un patrimonio da cui si può attingere per costruire dei sistemi educativi per i giovani. Certo, la Piazza ha un aspetto nuovo: ha puntato sulle attività produttive. Il birrificio, la tipografia, il ristorante».

Secondo Odifreddi bisogna superare «una resistenza ideologica: la prima scelta, per i figli, resta il liceo mentre l'istituto professionali, per troppo tempo, è stato considerato un posto da sfigati. Un'idea di riscatto sociale sbagliata, che ha creato un blocco pazzesco». Qualcosa sta cambiando. «Il governo sta portando avanti un'azione importante: non possono esistere tutele riservate a pochi. È il momento di sciogliere i lacci e iniziare a costruire». Soprattutto, è il momento di «mettere le mani in pasta», di abbattere i tabù. «L'articolo 18 è un problema dei genitori, non dei figli. I ragazzi neanche capiscono di cosa si stia parlando. A sedici anni non si può avere paura della precarietà. Non è vero che i giovani sono bamboccioni, davanti a una vera sfida educativa si mettono immediatamente in moto». L'esecutivo l'ha capito, e ha potenziato il sistema duale, rafforzando l'alternanza tra pratica e lezioni in aula. È il «modello Piazza».

Spiega Odifreddi che il problema non è economico. «Le risorse ci sono, a partire da quelle comunitarie. Un esempio: per Campania, Puglia, Sicilia e Calabria i ministeri hanno a disposizione un miliardo e 300 milioni. Per far decollare un sistema formativo serio basta usare il 10% di quei soldi». Serve, piuttosto, una cabina di regia. «Noi siamo pronti, abbiamo proposto l'idea ai ministri Poletti e Giannini e da parte loro c'è stato interesse vero. Ma non basta per dire che è fatta».

Ex conceria

Qui a fianco, l'area ex industriale di Torino dove i ragazzi della Piazza mettono in pratica ciò che hanno imparato alla scuola di cucina (in basso a destra)

Ideatore
Dario Odifreddi (a fianco) è il presidente della Piazza

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

REPORTERS

La manifestazione

Birra, ministri e calciatori: la festa parte domenica

Una celebrazione costruttiva. La Piazza dei Mestieri festeggia i dieci anni con una serie di appuntamenti nella storica sede torinese di Via Jacopo Durandi. Le manifestazioni iniziano il 28 settembre con la presentazione della nuova birra «Anniversary» e si chiudono il 4 ottobre con un «dialogo gastronomico» tra i ragazzi dei corsi di cucina e grandi chef. Nel mezzo quindici incontri che coinvolgono tutti i principali stakeholder della Piazza e abbracciano un'ampia gamma di temi: dall'educazione dei giovani al loro inserimento nel mondo del lavoro, dall'analisi dei nuovi modelli di welfare alla responsabilità sociale d'impresa, dalle potenzialità delle nuove tecnologie al ruolo educativo dell'arte, fino alle riflessioni sulle reti pubblico-privato e sul valore della gratuità. Nel cortile della Piazza si alterneranno personaggi diversi ma uniti dall'impegno sociale: il calciatore della Juventus Giorgio Chiellini, campione e laureato in Economia e Commercio, le autorità politiche e bancarie torinesi, l'arcivescovo Cesare Nosiglia e gli esponenti del mondo imprenditoriale. Martedì 30 settembre Cristina Scocchia, amministratore delegato di L'Oréal Italia e Gerhard Dambach, numero uno di Bosch, si confronteranno sul modello duale e sull'alternanza tra scuola e lavoro. Giovedì 2 ottobre il ministro dell'Istruzione Stefania Giannini dialogherà con il presidente della Compagnia delle Opere Bernhard Scholz e con Francesco Profumo, Oscar Farinetti e Dario Odifreddi. Venerdì 3 ottobre, in un dibattito moderato dal direttore de La Stampa Mario Calabresi, sul palco salirà il ministro del Lavoro Giuliano Poletti. Tutte le sere sono previsti spettacoli di musica e teatro: dal concerto dei jazzisti Fabrizio Bosso e Julian Mazzariello allo show di Carlo Pastori e Walter Muto, alle prese con la musica di Jannacci. Tutti gli eventi sono a ingresso libero.

Il programma completo sul sito: www.piazzadeimestieri.it [G.BOT.]

Ospiti
Attesi anche Giorgio Chiellini (sopra) e Stefania Giannini (qui a destra)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.